



**ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

GALLERIA ROMA/VIA C. CATTANEO, 8 – 61121 PESARO - C.F. 80000030413

(P.T.P.C.)

**PIANO TRIENNALE DI
PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

**PROGRAMMA TRIENNALE PER
LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'**

ANNI 2018 – 2020

Predisposto dal Responsabile per la Prevenzione della Corruzione
Adottato in data 30 gennaio 2018 con deliberazione del
Consiglio Direttivo dell'Ordine dei Farmacisti di Pesaro e Urbino

Publicato sul sito internet nella sezione "Amministrazione trasparente"

PREMESSA

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali. L’Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), atta alla valutazione della trasparenza e dell’integrità delle Amministrazioni Pubbliche, ha compiti di vigilanza e controllo sull’effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l’approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare al proprio interno un Responsabile della Prevenzione della Corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

L’Ordine dei Farmacisti della Provincia di Pesaro e Urbino, Ente Pubblico Non Economico, adotta il presente PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE (P.T.P.C.) per il triennio 2018 – 2020 ai sensi della L. n. 190/2012 e in conformità alle indicazioni contenute nel PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (P.N.A.), ove applicabili, e tenendo conto delle proprie specificità organizzative e strutturali e della particolare natura delle attività istituzionali svolte.

La promozione della trasparenza e dell’integrità, in funzione anticorruzione, si pone in linea di continuità con i comportamenti gestionali da sempre tenuti da questo Ordine.

Al fine di dare applicazione alle disposizioni della suddetta legge, il presente Piano è stato redatto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione con la collaborazione del Presidente dell’Ordine e il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti dell’Ordine. Il presente Piano costituisce, pertanto, documento programmatico dell’Ordine stesso e in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha condiviso nella fase dei lavori di predisposizione del Piano stesso.

1. CONTENUTO, FINALITÀ E ADOZIONE DEL P.T.P.C.

In osservanza a quanto stabilito dalla L. n. 190/2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell’Ordine maggiormente esposte al rischio di corruzione unitamente alla previsione degli strumenti che l’ente intende adottare per la gestione di tale rischio. Il presente Piano contiene anche il Programma triennale per la Trasparenza e l’Integrità dell’Ordine.

Con delibera del 24/11/2016 il Consiglio Direttivo dell’Ordine dei Farmacisti di Pesaro e Urbino ha individuato nella persona del Consigliere Dr. Pascucci Angelo il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e il Responsabile per la Trasparenza amministrativa.

Il presente Piano è stato approvato dal Consiglio dell’Ordine in data 30/1/2018.

Il presente Piano viene pubblicato sul sito internet istituzionale dell’Ordine www.ordfarmacistips.it, nella sezione “Amministrazione Trasparente”. Il Piano è inoltre consegnato ai dipendenti affinché ne prendano atto, lo osservino e lo facciano rispettare.

Non si tratta di un insieme di strumenti repressivi o di indagine che l’Ordine non potrebbe attuare, ma di misure in grado di intervenire nei comportamenti, nei processi, nelle stesse regole di funzionamento con una funzione deterrente e di prevenzione.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche e integrazioni anche a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti.

2. CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ E ORGANIZZAZIONE DELL’ORDINE

L’Ordine, ai sensi di Legge, è un Ente Pubblico Non Economico a carattere associativo dotato di autonomia patrimoniale e finanziaria che determina la propria organizzazione con appositi regolamenti nel rispetto delle

disposizioni di legge ed è soggetto alla vigilanza della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani e del Ministero della Salute.

L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati. Un'elencazione, da ritenersi non tassativa, delle attività svolte dall'Ordine è rinvenibile nella "Carta dei Servizi" e già pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, l'Ordine opera attraverso una organizzazione composta dal Consiglio Direttivo dell'Ordine (composto da nove consiglieri) dotato anche di competenza disciplinare sugli iscritti e dalla struttura amministrativa composta da due dipendenti.

3. GESTIONE DEL RISCHIO

3.1 Le aree di rischio obbligatorie

Tra le aree di rischio obbligatorie per tutte le amministrazioni, così come riportate nell'allegato 2 del Piano Nazionale Anticorruzione, quelle che riguardano le attività dell'Ordine sono le seguenti:

a) Area acquisizione e progressione del personale

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento di incarichi di collaborazione

b) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

1. Definizione dell'oggetto e dello strumento dell'affidamento
2. Requisiti di qualificazione e di aggiudicazione
3. Valutazione delle offerte

3.2 Modalità di valutazione delle aree di rischio

Le valutazioni e le gestioni del rischio sono riportate nella tabella sottostante.

Aree di rischio	Valore della probabilità	Misure di prevenzione	Obiettivi
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Mantenere un contesto sfavorevole alla corruzione	Evitare che si manifestino casi di corruzione
b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2		
Aree di rischio	Fattore rischio	Valutazione rischio	Misure Preventive
a) Area: acquisizione e progressione del personale e affidamento incarichi di collaborazione	1	Accesso "personalizzato" e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti. Inosservanza di regole procedurali trasparenti e imparziali della selezione. Progressioni economiche o di carriera accordati senza merito. Assegnazione di incarichi senza motivazione reale allo scopo di agevolare soggetti "particolari".	Verifica mediante adozione di procedure di controllo

b) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2	Uso distorto del criterio dell'offerta più vantaggiosa non rispondente ai criteri di migliore qualità e di maggiore vantaggio economico, finalizzato a favorire un particolare soggetto	Verifica mediante adozione di procedure di controllo
---	---	---	--

4. SOGGETTI PREPOSTI AL CONTROLLO E ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Ordine sono attribuite al Responsabile della Prevenzione della Corruzione individuato con delibera del Consiglio Direttivo. Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi. Le funzioni attribuite al Responsabile non sono delegabili se non in caso di straordinarie e motivate necessità. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione:

- a) propone al Consiglio Direttivo il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai responsabili dei procedimenti;
- d) propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine;
- e) verifica il rispetto degli obblighi di informazione;
- f) monitora le possibili rotazioni degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- g) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) cura la diffusione dei Codici di Comportamento all'interno dell'Ordine e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
- i) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
- j) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
- k) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
- l) riferisce al Consiglio Direttivo sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha la facoltà di richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

Per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della Prevenzione della Corruzione si relaziona con tutti i responsabili dei procedimenti per quanto di rispettiva competenza. Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i responsabili svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di Comportamento segnalandone le violazioni.

Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse. La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare. Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il

personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

5. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Il programma di formazione in tema di prevenzione della corruzione viene gestito con il ricorso a persona esterna qualificata.

Il percorso annuale di formazione del personale ha l'obiettivo di:

- erogare la formazione in tema di anticorruzione;
- individuare i contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
- indicare i canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- quantificare ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

6. CODICI DI COMPORTAMENTO

In data 11/12/2014 il Consiglio Direttivo dell'Ordine ha approvato il Codice di Comportamento dei Dipendenti.

Qualunque violazione del Codice di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica.

7. OBBLIGHI DI TRASPARENZA - PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ

7.1 Organizzazione e funzioni dell'amministrazione

La trasparenza costituisce strumento fondamentale per la prevenzione e il contrasto della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

L'Ordine svolge attività istituzionali e attività aggiuntive rese a favore degli Iscritti e di soggetti terzi richiedenti sia pubblici sia privati. Un'elencazione delle suddette attività è rinvenibile nella "Carta dei Servizi" pubblicata sul sito istituzionale dell'Ordine.

7.2 Procedimento di elaborazione e adozione del programma

Gli obiettivi strategici in materia di trasparenza sono:

1. garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità e dell'integrità del proprio personale;
2. intendere la trasparenza come accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sul proprio sito internet istituzionale, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali e dei risultati dell'attività di misurazione e valutazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità.

Gli obiettivi di gestione 2018 - 2020 contengono:

1. Pubblicazione nella specifica sezione denominata "Amministrazione trasparente" - accessibile dalla Home Page del sito internet istituzionale dell'Ordine www.ordfarmacistips.it. - dei dati riguardanti le principali attività dell'Ordine, come previsto dal D.Lgs. n. 33/2013.
2. Monitoraggio delle attività degli uffici per garantire la trasparenza e l'integrità.

La redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è predisposta dal Responsabile della Trasparenza amministrativa (figura che coincide con quella del Responsabile della Prevenzione della

Corruzione), nella persona del Consigliere Dr. Pascucci Angelo, come da nomina del Consiglio Direttivo del 24/11/2016.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità è aggiornato annualmente con deliberazione del Consiglio Direttivo entro il 31 gennaio di ogni anno.

7.3 Iniziative di comunicazione della trasparenza

Il programma è reso pubblico mediante pubblicazione nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ordine www.ordfarmacistips.it.

In occasione dell'assemblea annuale degli iscritti, il Consiglio Direttivo fornisce informazioni sul Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sugli obiettivi di gestione, nonché sul Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

7.4 Processo di attuazione del programma

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Ordine

Il Responsabile della Trasparenza si avvale del personale assegnato alla segreteria dell'Ordine, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Il Consiglio, per il tramite del Responsabile della Trasparenza e del personale di segreteria, pubblica i dati in base al principio della tempestività.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del Responsabile della Trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'Ordine, il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal Responsabile della Trasparenza con cadenza semestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

L'Ordine è in grado di rilevare l'utilizzo, da parte degli utenti, della specifica sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso

L'accesso civico (che si può estrinsecare solo nei confronti degli atti la cui pubblicazione sia obbligatoria, come disciplinato dal D.Lgs. n. 33/2013) prevede l'obbligo per le pubbliche amministrazioni di rendere noti i documenti, le informazioni o i dati, attribuendo allo stesso tempo il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

La richiesta di accesso civico, come prevista dalla nuova normativa, non necessita di alcuna limitazione e la legittimazione attiva del richiedente non deve essere motivata; è, inoltre, gratuita e va presentata al Responsabile della Trasparenza, che dovrà poi pronunciarsi sulla stessa istanza.

Nell'ipotesi di mancata pubblicazione dell'atto, documento o altra informazione, l'Ente, entro trenta giorni, deve procedere alla pubblicazione nel sito internet del dato richiesto e contestualmente dovrà trasmetterlo al richiedente o in alternativa potrà comunicare al medesimo l'avvenuta pubblicazione e indicare il collegamento ipertestuale a quanto richiesto.

Se, invece, il documento, l'informazione o il dato richiesti risultino già pubblicati ai sensi della legislazione vigente, l'Ente provvederà a specificare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta, l'istante potrà rivolgersi al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della L. n. 241/1990, e successive modificazioni, che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, nei termini di cui al comma 9-ter del medesimo articolo, provvede ai sensi del comma 3.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso, le funzioni relative sono delegate dal Responsabile della Trasparenza al personale di segreteria, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il modulo di richiesta di accesso civico è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet dell'Ordine.

8. ALTRE INIZIATIVE

8.1 Criteri di rotazione del personale

In linea teorica la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione e l'esigenza del ricorso a questo sistema è stata sottolineata anche a livello internazionale.

L'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, infatti, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione.

Come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione, il Consiglio Direttivo dell'Ordine, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini.

Pertanto, il Consiglio dell'Ordine ritiene opportuno non applicare nessuna rotazione del personale.

8.2 Disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai dipendenti

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, in ragione delle ridotte dimensioni dell'Ente e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che non sussistano le condizioni per l'elaborazione della proposta di Regolamento per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti.

8.3 Verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento di incarichi dirigenziali

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica la sussistenza di eventuali situazioni di conflitto d'interesse o cause che impediscono il mantenimento dell'incarico.

Per questo motivo, fermi restando gli obblighi di trasparenza previsti da leggi o regolamenti, il dipendente informa per iscritto il responsabile della prevenzione della corruzione di tutti gli eventuali rapporti, diretti o indiretti, di collaborazione con soggetti privati in qualunque modo retribuiti che lo stesso abbia o abbia avuto negli ultimi tre anni, precisando:

a) se in prima persona, o suoi parenti o affini entro il secondo grado, il coniuge o il convivente abbiano ancora rapporti finanziari con il soggetto con cui ha avuto i predetti rapporti di collaborazione;

b) se tali rapporti siano intercorsi o intercorrano con soggetti che abbiano interessi in attività o decisioni inerenti all'ufficio, limitatamente alle pratiche a lui affidate.

Inoltre, ogni qual volta dovesse verificarsi una variazione rispetto alla situazione già attestata, dovrà darne tempestiva comunicazione.

Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali.

8.4 Verifica del rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine verifica, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che nei contratti di assunzione del personale di livello dirigenziale sia inserita la clausola che prevede il divieto di prestare attività lavorativa (a titolo di lavoro subordinato o di lavoro autonomo) per i tre

anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari di provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente.

8.5 Controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, per il tramite del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intende conferire incarichi.

8.6 Misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine tutela il dipendente che segnala illeciti, compresi i casi di corruzione. In questi casi rispetta la norma che prevede che:

“1. Fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, ovvero per lo stesso titolo ai sensi dell'articolo 2043 del codice civile, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

2. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

3. L'adozione di misure discriminatorie è segnalata al Dipartimento della funzione pubblica, per i provvedimenti di competenza, dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere.

4. La denuncia è sottratta all'accesso previsto dagli articoli 22 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni.”.

La segnalazione di cui sopra deve essere indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione, che la gestisce.

Tutti coloro che vengono coinvolti nel processo di gestione della segnalazione sono tenuti alla riservatezza. La violazione della riservatezza potrà comportare irrogazioni di sanzioni disciplinari salva l'eventuale responsabilità penale e civile dell'agente.

8.7 Rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso stipulano contratti

In merito ai rapporti tra l'Ordine e i soggetti che con esso stipulano contratti, si richiama il Codice di Comportamento del personale. Tale Codice sancisce la cosiddetta terzietà tra i principi generali che devono ispirare la condotta dei dipendenti e contiene disposizioni atte ad evitare che, nell'espletamento dei propri compiti d'ufficio, i dipendenti possano operare scelte contrarie all'interesse dell'Ente e dirette, invece, a conseguire utilità personali e/o di soggetti terzi.

8.8 Misure ulteriori di prevenzione

L'Ordine considera quale misura ulteriore finalizzata sia alla prevenzione della corruzione, sia al buon andamento dell'attività degli uffici, il sistema di controllo interno consolidato nell'Ordine, attuato dal Collegio Sindacale.

8.9 Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ordine.

8.10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Il Consiglio Direttivo dell'Ordine, per il principio della semplificazione e dell'economicità dell'azione amministrativa, ritiene che, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della L. n. 190/2012, la relazione annuale, redatta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione, pubblicata sul sito internet istituzionale e trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica entro i termini stabiliti, sia definita in indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione del P.T.P.C., con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione delle integrazioni al codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconfirabilità e incompatibilità degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate

9. ADEGUAMENTO DEL PIANO, CLAUSOLA DI RINVIO E ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano potrà subire modifiche e integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale e ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Ordine. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio Direttivo.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Ordine nella sezione "Amministrazione trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia e, in particolare, la L. n. 190 del 2012, il D.Lgs. n. 33 del 2013 e il D.Lgs. n. 39 del 2013.

Il presente Piano entra in vigore il 30 gennaio 2018.

